

IL COLLEGIO DOCENTI DEL POLO FERMI-GIORGI BOCCIA LA SPERIMENTAZIONE QUADRIENNALE: UN'ALTRA PRESA DI POSIZIONE IMPORTANTE DA PARTE DEGLI INSEGNANTI LUCCHESI

La scorsa settimana si è chiuso un “autunno caldo” che ha visto i/le insegnanti di diverse scuole lucchesi assumere posizioni molto significative contro le iniziative più impattanti sulla scuola pubblica intraprese dal Governo.

Il Collegio Docenti del 21 dicembre del Polo Fermi-Giorgi ha infatti bocciato sonoramente la proposta di sperimentazione quadriennale agli Istituti Tecnico e Professionale con una delibera che ha visto una maggioranza schiacciante di voti contrari.

Questa bocciatura, che si aggiunge a quelle di diverse altre scuole liguri, emiliane e toscane come il Galilei di Livorno, assume particolare importanza visto che è arrivata nel polo scolastico che con oltre 2500 alunni/e iscritti/e risulta il più grande della Toscana, oltre ad avere una lunga tradizione nella formazione tecnica e professionale e un corpo docente altamente qualificato in questi ambiti, e viene rafforzata dalla netta presa di posizione di tutti i dipartimenti che già in precedenza si erano espressi contrariamente.

L'ennesima proposta calata dall'alto che viene rispedita al mittente da docenti che la scuola la vivono tutti i giorni e già da anni osservano da vicino gli effetti devastanti della riforma Gelmini del 2008-10, che a sua volta non fece altro che comprimere il tempo scuola riducendo le ore di lezione settimanali andando a tagliare in particolare le ore delle discipline laboratoriali con il solo fine di risparmiare 8 miliardi di euro in tre anni.

Il Governo, inoltre, vorrebbe estendere il modello introdotto nel 2017 con la Riforma dei Professionali a tutto il sistema dell'istruzione tecnica e professionale senza considerare gli effetti negativi di quella trasformazione e persino gli ultimi risultati degli Ocse Pisa che ne dimostrano il fallimento: complessivamente, negli istituti professionali e nella formazione professionale il 60% di studenti non raggiunge le competenze minime in matematica e in lettura.

Il DDL 924 del 2023 istituisce la filiera formativa tecnologico professionale, la quale – già dai termini – nulla ha a che vedere con principi educativi e pedagogici che dovrebbero essere alla base di qualunque percorso di istruzione e non è altro che l'ennesimo tentativo per separare la formazione pensata per il lavoro dall'istruzione tout court, asservendo ancora una volta il sistema scolastico alle aziende.

Il DDL prevede anche che gli Istituti Tecnici e Professionali abbiano durata quadriennale con la possibilità di muoversi “orizzontalmente e verticalmente” tra tutte le istituzioni della filiera e con le 1056 ore del quinto anno spalmate nei quattro precedenti, con lezioni che potrebbero essere svolte allungando il calendario scolastico nei mesi estivi oppure prolungando con rientri pomeridiani l'orario settimanale. Queste ore potrebbero essere appaltate agli altri soggetti della rete, con l'utilizzo massiccio degli esperti esterni, e si potrebbero realizzare anche accordi di

partenariato con i privati che prevedano la possibilità di assolvere all'obbligo scolastico tramite degli stage in azienda a partire dai 15 anni. Inoltre, per permettere tutto questo gli/le insegnanti dovrebbero predisporre percorsi flessibili, personalizzati e certificati attraverso le Unità di Apprendimento (UDA). Tradotto: ti iscrivi a un tecnico o a un professionale, puoi frequentare "pacchetti formativi" a scuola o presso gli altri componenti istituiti nella tua Regione, gli/le insegnanti saranno sommersi dall'inutile burocrazia delle UDA, gli esperti esterni ti faranno lezioni e, una volta compiuti 15 anni, potresti entrare in azienda sottopagato/a e privato/a di una cultura generale che, nella vita, aiuta a non essere manipolato/a.

Ma la votazione del Collegio Docenti del Polo Fermi-Giorgi sulla sperimentazione del percorso quadriennale segue quelle altrettanto significative di altri Istituti scolastici lucchesi. Particolarmente attivo, infatti, è stato negli ultimi mesi il Collegio Docenti dell'Istituto Don Lazzeri-Stagi di Pietrasanta, che nella seduta del 12 dicembre ha approvato a larga maggioranza un documento in cui si esprime profonda preoccupazione e forte contrarietà all'accorpamento ad un altro Istituto scolastico della Versilia, operazione rientrante nel complessivo taglio di 15 Istituti scolastici nella Regione Toscana in applicazione al piano di ridimensionamento scolastico voluto dal Governo che impone appunto l'accorpamento tra Istituti in modo da garantire una media di 900 alunni/e per Istituto. Documento che invita quindi la Regione Toscana, i rappresentanti della Provincia di Lucca, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Ufficio Scolastico Provinciale a tener conto delle considerazioni del Collegio stesso e a rivedere scelte nefaste che, in ultima analisi, sarebbero soprattutto gli studenti a pagare.

Sempre il Collegio Docenti del Don Lazzeri-Stagi nella seduta del 20 settembre aveva dato il via a una serie di delibere che respingevano in diverse scuole superiori lucchesi la proposta di istituire le nuove figure di docente tutor e docente orientatore che anche in questo caso, nelle intenzioni del Ministero, aveva lo scopo di affrontare la dispersione scolastica. Un'altra scelta calata dall'alto e dettata più da scopi propagandistici che dall'intenzione di affrontare seriamente il problema dell'abbandono scolastico, dimenticando gli interventi realmente necessari che da anni chiede il mondo della scuola: liberazione da una burocratizzazione soffocante, ingenti investimenti nelle infrastrutture spesso inadeguate e per un corpo docente stabilizzato e formato (e magari ben pagato) e, soprattutto, eliminazione delle classi pollaio limitando il numero di alunni/e per classe, in modo da potersi prendere cura di tutti e tutte.

Delibera che è stata poi seguita da quelle dei Collegi Docenti dell'ISI Barga, del Liceo Artistico e Musicale Passaglia e del Chini-Michelangelo che a ottobre hanno respinto a larghissima maggioranza la nomina dei tutor e dell'orientatore mandando un chiaro segnale politico, ribadendo la necessità del controllo e della legittimazione democratica dei ruoli e dei compiti all'interno della comunità scolastica e riaffermando l'importanza dell'unità del corpo docente con disapprovazione per l'ennesimo tentativo di ledere dignità e centralità della professione docente.

Matteo Masini

Esecutivo provinciale dei Cobas scuola di Lucca